

In difesa dello zucchero e delle barbabietole italiane

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON.LE SILVIO BERLUSCONI

Dopo la riforma OCM zucchero decisa dalla UE nel 2006, il **settore bieticolo-saccarifero italiano** ha dovuto affrontare una profondissima ristrutturazione, che se da un lato ha comportato la chiusura di 15 zuccherifici, dall'altro ha portato a concentrare sui 4 zuccherifici rimasti in attività **investimenti per oltre 130 milioni di euro**, per adeguarne la competitività ai nuovi parametri europei.

Questi quattro zuccherifici, che occupano circa **2.000 dipendenti** sono situati a Minerbio (BO), Pontelongo (PD), S. Quirico (PR) e Termoli (CB). **Producono 508.000 tonnellate di zucchero (il 30% del fabbisogno italiano)** da circa 4 milioni di tonnellate di barbabietole, coltivate in oltre **10.000 aziende agricole italiane** su più di **60.000 ettari**, distribuiti in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Molise, Puglia, Abruzzo, Lazio, Basilicata: le aree più vocate del Paese, dove la coltivazione della barbabietola e la produzione di zucchero hanno una tradizione secolare.

E' proprio per **garantire al Paese questa quota di produzione di zucchero italiano** che, nel 2006, il nostro Governo, allora rappresentato dal Ministro Alemanno, vincolò il proprio assenso a quella dolorosa riforma a due condizioni: che lo Stato Italiano fosse autorizzato ad erogare aiuti nazionali alla produzione e che la UE concedesse a sua volta propri aiuti accoppiati.

Così avvenne, e aiuti nazionali e comunitari furono autorizzati per un periodo di cinque anni, dal 2006 al 2010, al fine di consentire al settore il graduale adattamento alle nuove condizioni imposte dalla riforma.

Mentre per il 2006, il 2007 e il 2008 questi aiuti – autorizzati dall'UE con Reg. CE n. 318 del 20 febbraio 2006 e sanciti nel "Piano per la ristrutturazione per il settore bieticolo-saccarifero" adottato il 31 gennaio 2007 dal Comitato Interministeriale ad hoc costituito ai sensi della l.n. 81/2006 – sono stati regolarmente erogati, a tutt'oggi, **nonostante le rassicurazioni ricevute**, non sono state ancora stanziati le risorse per gli aiuti nazionali per il 2009 (pari a € 43.000.000), e anche per il 2010 la finanziaria attualmente in discussione non prevede i 43 milioni di euro di competenza.

Ciò che chiediamo è solo il rispetto degli impegni assunti dallo Stato Italiano in sede comunitaria, sulla base dei quali le imprese agricole e industriali hanno elaborato i propri programmi ed effettuato gli investimenti, anche a sostegno dell'occupazione.

E' superfluo sottolineare che la mancata erogazione di questi importi metterebbe in **ginocchio il settore nazionale** con un **impatto drammatico sul futuro occupazionale** dei lavoratori attualmente occupati e determinando la **totale dipendenza dei consumatori e delle industrie italiane** dalle disponibilità di approvvigionamento da parte dei **produttori e dei commercianti esteri**.

Sarebbe veramente paradossale che ciò avvenisse per un'inadempienza dello Stato Italiano, mentre la UE ha già garantito gli aiuti di propria competenza per tutto il quinquennio.

Chiediamo quindi il Suo autorevole intervento per arrivare ad una soluzione che superi questa incredibile situazione.

CONFIDIAMO NEL RISPETTO DEGLI IMPEGNI !

